



Da domani in libreria per l'editrice Il Mulino

«Abbracci di pietà e di pacificazione nel Medioevo: parco di parole»

Un saggio della studiosa bresciana Virtus Zallot analizza un'iconografia oltre l'amore umano

Nicola Rocchi

BRESCIA. Con il libro «Un Medioevo di abbracci» in libreria da domani, venerdì 29 marzo (il Mulino, 240 pagine, 26 euro), Virtus Zallot completa una trilogia dedicata a «funzioni e significati sociali e culturali del-

le estremità del corpo nell'immaginario medievale», avviata da «Con i piedi nel Medioevo» e proseguita con «Sulle teste nel Medioevo».

La studiosa camuna, docente di Storia dell'arte medievale

all'[Accademia Santa Giulia](#) di Brescia, ha preso in esame un vastissimo ventaglio di fonti letterarie e iconografiche. Precisa nel sottotitolo di aver guardato ad abbracci «non solo d'amore, non solo umani»: «Si pensa

in genere agli abbracci tra innamorati o amanti, ma la tipologia è molto più ampia: abbracci metaforici, rivolti a oggetti o animali, di pace, soccorso, lotta e conforto...». Abbiamo intervistato l'autrice.



Professoressa Zallot, le varietà di abbracci amorosi che lei descrive non sembrano tanto diverse dalle attuali...

Esattamente, ed è per questo che mi piace il Medioevo. Quegli abbracci sono tutti assolutamente contemporanei. Ho approfondito il ruolo che essi hanno nell'arte e nella letteratura medievale, dove non appaiono mai casuali. Sono importanti snodi narrativi e nuclei espressivi, perché la narrazione medievale tende ad essere plateale, eclatante: i gesti integrano e talvolta sostituiscono le parole. Questa accentuazione espressiva è una sorta di lente di ingrandimento che consente di osservare meglio quei gesti e di riconoscerli in essi.

L'abbraccio della Madonna a Gesù è uno dei più ricorrenti?

Sia l'abbraccio a Gesù bambino, sia quello al corpo morto di Cristo depresso dalla croce o sul Sepolcro. Noi tendiamo a leggerli come i normali gesti d'affetto di una madre, ma ave-

vano una valenza fortemente teologica. Anche l'abbraccio tra Maria ed Elisabetta incinte nella scena della «Visitazione», molto rappresentata, ha un forte carattere simbolico e teologico. Alla fine, comunque, tutti ci ritroviamo perché l'accogliere abbracciando è un atto che conosciamo.

Osserva che le madri hanno in braccio i bambini in situazioni straordinarie o drammatiche...

È nei casi estremi che l'abbraccio diventa risolutivo. Mi ha colpito come ci siano anche tante braccia di «vice madri», dalla balia a chi alleva un bambino orfano. Ed è molto netta la distinzione tra femminile e

maschile: le donne riservano sempre gesti affettuosi ai bimbi che hanno in braccio, mentre gli uomini compaiono più raramente e con una logica meccanica, tra-

sportano il piccolo ignorando la dimensione affettiva.

L'abbraccio medievale mette in relazione con il mondo?

Si abbracciano animali, oggetti, immagini. Forse le più inaspettate sono le esperienze mistiche di abbraccio del divino. Ma ricordo che anche nell'arte contemporanea ci sono esperienze di abbraccio: in un'opera di Giuseppe Penone, l'artista abbraccia un albero. L'arte medievale è sempre molto contemporanea. La sottolineatura del valore dell'abbraccio agli ultimi – allora soprattutto il lebbroso – invita, ad esempio, a riflessioni molto attuali.

Perché cita, tra le tante opere, il sarcofago del vescovo bresciano Berardo Maggi nel Duomo vecchio?

Sono raffigurati in evidenza due cittadini che si abbracciano e baciano. Il bacio di pace è un gesto antichissimo, con un grande valore civico. Ma il bacio presuppone l'abbraccio, in questo caso per celebrare la ritrovata pace tra guelfi e ghibellini.

Anche a san Francesco sono legate molte storie e immagini di abbracci?

Il suo mutamento di vita è segnato proprio dall'abbraccio ad un lebbroso. Il santo di Assi-

si aveva un approccio molto umano e affettivo, la propensione all'inclusione fu cifra stessa dell'esistenza e della missione dei francescani. È molto bello l'episodio dei «Fioretti» in cui frate Egidio riceve il re di Francia: si abbracciano senza dirsi parola e quando i compagni rimproverano Egidio per il suo silenzio, lui risponde che l'abbraccio silenzioso era bastato a farli conoscere più di quanto avrebbero consentito le parole. //

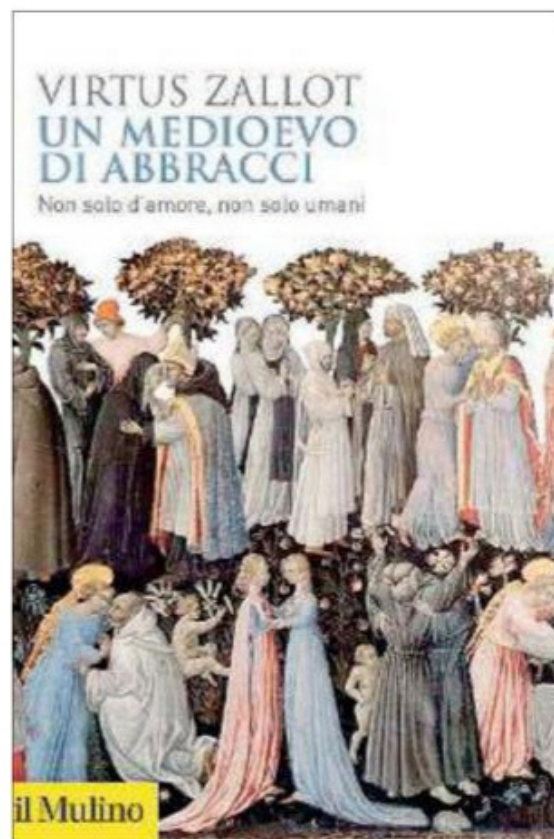
Gli abbracci ai bambini dalle vicemadri, quello di San Francesco al lebbroso, il bacio tra guelfi e ghibellini



L'abbraccio a Cristo. «Deposizione nel sepolcro», affresco strappato, XIV sec., chiesa di San Francesco, Brescia



G. Pietro Da Cemmo. «Madonna della tenerezza», Esine



Il volume. La copertina del libro di Zallot



Da Cemmo. «Incontro alla porta aurea», XV sec., Pisogne

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile